

Risoluzione del Parlamento europeo sull'efficacia degli aiuti e sulla corruzione nei paesi in via di sviluppo (2005/2141(INI))

Il Parlamento europeo ,

- vista la dichiarazione congiunta del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri in seno al Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione, intitolata "Il consenso europeo sullo sviluppo"⁽¹⁾ ,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003,
- vista la dichiarazione delle Nazioni Unite contro la corruzione nelle transazioni commerciali internazionali del 16 dicembre 1996,
- vista la Convenzione dell'OCSE sulla lotta contro la corruzione di funzionari pubblici stranieri nelle transazioni commerciali internazionali del 21 novembre 1997,
- vista la dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite dell'8 settembre 2000 che stabilisce gli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) definiti di concerto con la Comunità internazionale per l'eliminazione della povertà,
- vista la dichiarazione di Parigi sull'efficacia dell'aiuto del 2 marzo 2005,
- vista la Quarta Relazione di valutazione degli ecosistemi per il Millennio del 12 luglio 2005 dal titolo "Ecosistemi e benessere umano: opportunità e sfide per il commercio e le imprese",
- visti gli articoli 8, 9 e 97 dell'Accordo di partenariato di Cotonou,
- vista la dichiarazione fatta il 2 giugno 2003 dal Vertice del G8 a Evian dal titolo "Lotta alla corruzione migliorando la trasparenza", del 2 giugno 2003,
- vista la relazione della Commissione per l'Africa dell'11 marzo 2005 dal titolo "Nostro comune interesse",
- vista la strategia dell'UE per la lotta contro l'accumulo e il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro (SALW) e relative munizioni, adottata dal Consiglio europeo il 15-16 dicembre 2005,
- vista la propria risoluzione del 15 maggio 2003 sulla creazione di capacità nei paesi in via di sviluppo ⁽²⁾ ,
- vista la sua risoluzione del 31 marzo 2004 sulla governance nella politica di sviluppo dell'Unione europea⁽³⁾ ,
- visto l'articolo 45 del proprio regolamento,
- vista la relazione della commissione per lo sviluppo (A6-048/2005),

A. considerando che la corruzione colpisce in modo sproporzionato i poveri limitando il loro accesso ai beni pubblici e abbassando la qualità dei servizi di base, il che rende più difficile la loro uscita dalla spirale della povertà,

B. considerando che la corruzione influisce negativamente sul clima imprenditoriale, nonché sull'efficacia dei servizi pubblici e sulla fiducia del cittadino nell'autorità,

C. considerando che la corruzione ostacola l'efficacia dell'aiuto e quindi pregiudica gli obiettivi di sviluppo dell'UE, rallentando il ritmo di sviluppo nei paesi partner di quest'ultima,

D. considerando che la Banca Mondiale ritiene che oltre 1 miliardo di dollari statunitensi sono versati per tangenti in tutto il mondo e che l'Unione africana ritiene che la corruzione costi alle economie africane oltre il 25% del PIL annuo dell'Africa,

E. considerando che la corruzione è un problema che riguarda la società nel suo insieme, che riveste molte forme e a cui non si può applicare una strategia di "taglia unica" e che la stessa potrà essere arginata in modo durevole soltanto attraverso un approccio di ampia portata,

F. considerando che numerosi protagonisti, in particolare i politici, i funzionari governativi, la società civile, i mezzi di

informazione, le multinazionali e i donatori internazionali, possono svolgere un ruolo nella lotta contro la corruzione,

G. considerando che la corruzione rientra sia tra le cause sia tra le conseguenze delle situazioni di conflitto,

H. considerando che la corruzione rappresenta una minaccia per le necessità fondamentali dell'uomo come l'accesso alla sanità e all'istruzione,

I. considerando che la corruzione deriva da una debole governance inestricabilmente connessa con il ruolo dello Stato e che dovrebbe quindi essere combattuta da strategie che promuovano la buona governance,

J. considerando che la trasparenza e la responsabilità sono principi fondamentali della lotta contro la corruzione,

K. considerando che va prestata la dovuta attenzione al legame esistente tra la fabbricazione, il trasferimento e la circolazione illecite di armi leggere e di piccolo calibro e le pratiche di corruzione nei paesi in via di sviluppo e nei paesi sviluppati,

L. considerando che la riduzione della corruzione è impossibile senza la presa di coscienza e la partecipazione della società civile e che l'accesso a tutte le informazioni svolge un ruolo determinante in questo processo,

M. considerando che la Convenzione del 2003 delle Nazioni Unite contro la corruzione è il primo strumento giuridico internazionale che consente di riconoscere la necessità per tutti gli Stati di impegnarsi a rimpatriare i beni e considerando che gli unici Stati membri dell'UE che hanno ratificato questa Convenzione sono l'Ungheria e la Francia,

N. considerando che la summenzionata Convenzione del 1997 dell'OCSE può essere firmata solo dai paesi membri dell'OCSE o dai partecipanti a pieno titolo del gruppo di lavoro dell'OCSE sulla corruzione nelle transazioni commerciali internazionali,

1. chiede alla Commissione di concentrarsi in modo più specifico, nel definire i suoi programmi di sviluppo, sulle questioni di responsabilità e di trasparenza, visto che meccanismi di gestione carenti tendono ad agevolare la corruzione;

2. sottolinea che occorre dare maggiore attenzione al ruolo della società civile promuovendo la buona governance e il controllo volontario della corruzione;

3. ricorda che, ai sensi dell'accordo di partenariato di Cotonou modificato, i casi gravi di corruzione possono portare a consultazioni in conformità degli articoli 96 e 97 dell'accordo;

4. sottolinea la necessità di sostenere i parlamenti nazionali nei paesi in via di sviluppo nella loro attività di autorità di bilancio attraverso il dialogo, la condivisione di informazioni e la creazione di capacità;

5. sottolinea l'importante ruolo che mezzi d'informazione liberi e indipendenti possono svolgere nella lotta contro la corruzione e chiede un maggiore sostegno dell'UE ai progetti volti a sostenere o a rafforzare tali mezzi d'informazione nei paesi partner;

6. sottolinea la necessità di lavorare per la costruzione e il rafforzamento del sistema giuridico in tali paesi;

7. sottolinea l'importante ruolo svolto dalle donne anche nella lotta contro la corruzione e sottolinea quindi la necessità di una migliore e maggiore istruzione delle donne e delle ragazze e di promuovere la partecipazione delle donne alla politica;

8. sostiene la campagna "Pubblicate quello che pagate", che chiede alle multinazionali di rivelare le informazioni concernenti i finanziamenti concessi ai governi;

9. ricorda l'importanza che rivestono gli investimenti a favore dei paesi in via di sviluppo e incoraggia la Commissione e gli Stati membri a rafforzarne il flusso;

10. sottolinea l'importanza che la società civile definisca circuiti di sorveglianza nei paesi in via di sviluppo chiedendo al loro governo un sistema di verifica e di bilancio; chiede alla Commissione di sostenere questo processo riservando una percentuale adeguata dell'aiuto di bilancio concesso ai circuiti di sorveglianza degli scambi della società civile;

11. ritiene che spesso, per poter affrontare il problema della corruzione, sia necessario modificare l'organizzazione

interna e sottolinea la necessità di creare capacità nelle istituzioni centrali e locali per lottare contro la corruzione, in particolare alla luce della crescita dell'aiuto concesso sotto forma di aiuto di bilancio;

12. sottolinea che l'ottenimento di un aiuto di bilancio deve sempre essere accuratamente preceduto da valutazioni fiduciarie dei rischi caso per caso;

13. sottolinea che l'aiuto di bilancio dovrebbe sempre essere destinato a un settore specifico;

14. sottolinea che qualsiasi aiuto di bilancio fornito deve essere accompagnato da un dialogo politico volto a migliorare la gestione delle finanze pubbliche (GFP), riducendo il rischio di corruzione o di cattiva gestione dei fondi;

15. chiede una maggiore trasparenza nei programmi di aiuto di bilancio erogati dall'UE, in particolare la pubblicazione delle pertinenti informazioni concernenti l'aiuto speso nel paese destinatario coinvolgendo i protagonisti parlamentari e civili;

16. chiede di sostenere la ricerca di un bilancio efficace attraverso la valutazione dei progressi compiuti in materia di spesa pubblica (VPSP) dalla società civile e dai parlamenti nazionali che misuri con chiarezza gli apporti in relazione ai risultati, in base ai criteri fissati dal Comitato per l'aiuto allo sviluppo dell'OCSE;

17. ritiene che occorra creare indicatori sociali specifici per ottenere dati più precisi sulla qualità della governance realizzata dai paesi in causa e chiede che la società civile partecipi in modo più ampio a questo processo;

18. invita l'UE, quale copresidente del programma "l'esame della spesa pubblica e della rendicontabilità finanziaria (TESR)" che fornisce un quadro armonizzato che consente di valutare il rischio fiduciario nei paesi destinatari, di inserire indicatori specifici destinati a misurare il livello di corruzione;

19. chiede alla Commissione di utilizzare tali indicatori della corruzione per compensare il buon governo e penalizzare i regimi corrotti;

20. esorta la Commissione a prevedere decisioni intese ad alleggerire il debito estero dei paesi in via di sviluppo;

21. sottolinea la necessità che i donatori internazionali coordinino di concerto le loro attività nel settore dell'aiuto di bilancio per aumentare la trasparenza e la rendicontabilità nel paese destinatario;

22. invita caldamente tutti gli Stati membri dell'UE nonché tutti i paesi firmatari a ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite del 2003 contro la corruzione nonché la Convenzione OCSE del 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali;

23. invita i membri dell'OCSE a prendere in considerazione la possibilità di ammettere Cipro, Lettonia, Lituania e Malta come partecipanti a pieno titolo nel gruppo di lavoro sulla corruzione nelle transazioni commerciali internazionali, il che consentirebbe loro di firmare e ratificare la Convenzione del 1997 dell'OCSE e invita detti paesi nel frattempo ad adoperarsi per partecipare maggiormente alla raccomandazione rivista sulla lotta alla corruzione nelle transazioni commerciali internazionali, adottata dal Consiglio dell'OCSE il 23 maggio 1997;

24. ricorda il ruolo importante svolto dalle iniziative regionali per lottare contro la corruzione e promuovere la buona governance, come il meccanismo africano di valutazione paritetico (MAVP); sottolinea la necessità per i paesi africani di dare attuazione a tali iniziative e per la Commissione e gli Stati membri di fornire un'assistenza tecnica e finanziaria a tal fine;

25. invita gli Stati membri a promuovere quanto prima possibile uno strumento internazionale giuridicamente vincolante sull'individuazione e la marcatura delle armi leggere e di piccolo calibro nonché a sostenere iniziative regionali per la lotta contro il traffico illecito di tali armi e delle relative munizioni nei paesi in via di sviluppo;

26. chiede il proseguimento dell'attuazione e dell'impegno verso "L'iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive" in modo da garantire la diffusione di informazioni concernenti i pagamenti fra i governi dei paesi in via di sviluppo e la multinazionali;

27. chiede agli Stati membri che posseggono centri finanziari di adottare tutte le misure giuridiche e amministrative necessarie per garantire che i fondi acquisiti illecitamente possano essere rimpatriati nello Stato d'origine; sottolinea inoltre la necessità di una costruzione di capacità, concentrando l'azione sulla prevenzione del furto di risorse, dell'abuso e della malversazione di fondi pubblici;

28. invita immediatamente la Commissione e gli Stati membri a stabilire un sistema internazionale di liste nere per impedire alle banche di prestare ingenti somme di denaro destinate a corrompere i regimi o i singoli rappresentanti di un governo;

29. invita la Commissione e gli Stati membri a vietare contratti pubblici di acquisto o di appalto con società i cui dipendenti siano stati coinvolti in attività di corruzione di ministri o funzionari governativi o in qualsiasi altra attività di corruzione in paesi in via di sviluppo, qualora tali dipendenti non siano soggetti a procedimenti disciplinari; chiede inoltre agli Stati membri di deferire tali casi alle autorità competenti, affinché tali persone, se del caso, siano sottoposte a indagini e portate in giudizio;

30. sottolinea che nelle procedure di appalti pubblici esistono seri rischi di corruzione e che di conseguenza vanno promosse, quali priorità fondamentali, norme e procedure trasparenti in materia di appalti;

31. incarica il proprio Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

(1) GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1.

(2) GU C 67 E del 17.3.2004, pag. 255.

(3) GU C 103 E del 29.4.2004, pag. 550.